****

**davide**

**11. Peccato**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal secondo libro di Samuele (12,1-15a)**

“*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse:* …”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

Il peccato chiude il rapporto con Dio, ci allontana da lui, ma Dio non si allontana da noi e utilizza altri uomini per riprendere il dialogo con ogni singolo peccatore. Il profeta Natan viene mandato a Davide perché il Re torni ad ascoltare la Parola che fa verità. Il peccato, anche quello più intimo e segreto ha sempre delle conseguenze sul mondo e sulle relazioni: Dio interviene attraverso gli uomini e proprio sulle relazioni affinché l’uomo non rimanga schiavo del peccato e si possano ripristinare condizioni di giustizia. I profeti non parlano del futuro: sono mandati perché l’uomo peccatore possa tornare a vedere il proprio presente secondo la prospettiva di Dio per riconoscere il male che lo abita e superarlo.

**In relazione con gli altri**

Solo nel rapporto con l’altro definiamo la nostra vera identità e prendiamo coscienza di quello che siamo: Natan è inviato a Davide per raccontargli una storia, la storia della sua vita in quel preciso momento. La storia che spesso facciamo fatica a raccontare a noi stessi ci viene messa davanti agli occhi da quello che gli altri raccontano di noi: c’è un presente che non riusciamo a leggere da soli, per interpretarlo abbiamo bisogno di un racconto che non siamo noi a fare, proprio per uscire dal rischio di giustificare ogni nostro errore e ogni nostro fallimento. La verità che l’altro ci mette davanti spesso ci ferisce, ma è necessaria per non rimanere schiacciati dalle nostre brutture o, peggio ancora, indifferenti al male che generiamo in noi e negli altri.

**Una comunità di relazioni**

Spesso ci indigniamo davanti al male, soprattutto quando è palese: ma sappiamo riconoscre il male che noi stessi generiamo? Siamo noi quell’uomo della storia del profeta Natan: quante *pecorelle* abbiamo preso finora senza neppure esserne consapevoli. Il peccato di Davide è grande, ma siamo proprio sicuri che il nostro generi meno dolore e sofferenza? Esiste un peccato sociale che tutti contribuiamo ad allargare attraverso quelle le forme di ingiustizia che, accettate passivamente, continuano a produrre morte nella società e nel mondo. Essere consapevoli di questa realtà è il primo passo necessario per cercare forme nuove di relazioni che producano la sola pace possibile, quella che va a braccetto con la giustizia.

**In relazione alla Parola**

In una forma tragica e a tratti davvero difficile da digerire, il brano successivo, quello presentato in 2 Sam 12,15b-25 (che vi invitiamo a leggere), viene narrata la conclusione terribile della vicenda: il figlio nato dalla moglie di Uria si ammala e muore per volere di Dio. Cosa si cela dietro a questa pesante affermazione? Il **peccato** ha sempre una conseguenza: Dio interviene con il suo perdono e ristabilisce le condizioni perché la vita torni a fiorire, come ci ricorda la conclusione del brano, ma il peccato resta con tutta la sua inevitabile tragedia. Davide capisce che il male a cui assite impotente è frutto di un peccato, il suo, che ha già straziato la vita di altri innocenti: fare i conti con questa realtà, con la tragedia immane e misteriosa del dolore innocente è una delle vie che riporta l’uomo, anche il più lontano e superbo, a farsi domande serie sulla propria esistenza e sulla propria condizione di creatura. Il male è sempre frutto del peccato e non realtà voluta da Dio.

**Un testimone di relazioni**



Ascolta la canzone “Mi fido di te” Jovanotto:

<https://www.youtube.com/watch?v=LvG12qnnY_g>

**Per la preghiera**

La stessa tradizione biblica, come ci suggerisce l’introduzione al salmo, collega al pentimento di Davide, il salmo 51, il così detto *Miserere,* preghiera fondamentale e meditazione decisiva per una vera spiritualità penitenziale.

**Dal salmo 51,1-21 (50)**

|  |  |
| --- | --- |
| Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;nella tua grande misericordiacancella la mia iniquità.Lavami tutto dalla mia colpa,dal mio peccato rendimi puro.Sì, le mie iniquità io le riconosco,il mio peccato mi sta sempre dinanzi.Contro di te, contro te solo ho peccato,quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:così sei giusto nella tua sentenza,sei retto nel tuo giudizio.Ecco, nella colpa io sono nato,nel peccato mi ha concepito mia madre.Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;lavami e sarò più bianco della neve.Fammi sentire gioia e letizia:esulteranno le ossa che hai spezzato.Distogli lo sguardo dai miei peccati,cancella tutte le mie colpe. | Crea in me, o Dio, un cuore puro,rinnova in me uno spirito saldo.Non scacciarmi dalla tua presenzae non privarmi del tuo santo spirito.Rendimi la gioia della tua salvezza,sostienimi con uno spirito generoso.Insegnerò ai ribelli le tue viee i peccatori a te ritorneranno.Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:la mia lingua esalterà la tua giustizia.Signore, apri le mie labbrae la mia bocca proclami la tua lode.Tu non gradisci il sacrificio;se offro olocausti, tu non li accetti.Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.Nella tua bontà fa’ grazia a Sion,ricostruisci le mura di Gerusalemme.Allora gradirai i sacrifici legittimi,l’olocausto e l’intera oblazione;allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. |